

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 APRILE 1878

1856? Il signor ministro non risponde; dice: io negozierò con le potenze in base dei trattati esistenti, senza per altro trascurare le soddisfazioni che si debbono alle popolazioni. Ma questo significa non voler fare nulla, perchè qui vi sono due estremi contraddittorii. Se volete star fermi ai trattati non potete soddisfare le aspirazioni popolari; se volete soddisfare le aspirazioni popolari, non potete rimanere fedeli ai trattati. Questo per me indica che si vuol rimanere in uno stato d'inerzia; in altri termini, ciò vale favorire la guerra.

Io ve l'ho detto, o signori, se voi vi unite francamente con l'Austria e con l'Inghilterra...

PRESIDENTE. Onorevole Musolino, ella non si dichiara soddisfatto e mantiene la sua risoluzione?

MUSOLINO. Prego il signor presidente di stabilire il giorno in cui la Camera avrà a discutere la mia risoluzione. Essa verrà forse respinta, ma io avrò adempiuto ad un dovere di coscienza.

PRESIDENTE. Sta dunque che ella non si dichiara soddisfatto e mantiene la risoluzione mandata al banco della Presidenza e che leggerò più tardi. Debbo poi farle notare che non è il presidente, ma la Camera la quale deve stabilire il giorno in cui questa risoluzione dovrà essere discussa.

Ora do facoltà di parlare all'onorevole Visconti-Venosta, perchè dichiararsi se è o no soddisfatto.

VISCONTI-VENOSTA. Io prendo atto delle parole pronunziate dall'onorevole ministro per gli affari esteri e non intendo proporre alcuna mozione. Ho creduto conveniente che la Camera udisse le parole del Governo, ma credo altresì opportuno di non domandare al Governo altre dichiarazioni oltre quelle che esso, nell'interesse del paese, ha stimato bene di poter fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pandolfi ha facoltà di parlare per dichiarare se è, o no, soddisfatto.

PANDOLFI. Da parte mia, seguendo l'esempio degli onorevoli Miceli e Visconti-Venosta, benchè non trovi, nelle parole pronunziate dall'onorevole ministro per gli affari esteri, dichiarazioni esplicite, pur non di meno, tenendo conto che le conclusioni degli onorevoli interpellanti concordano tutte nel principio fondamentale della nostra politica avvenire e confidando nel patriottismo del Ministero e nelle affermazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, io non insisto altrimenti.

PRESIDENTE. Ella non insiste dunque nella sua interpellanza.

La parola spetta all'onorevole Cavallotti per dichiarare se è soddisfatto. Avverto l'onorevole Cavallotti che deve restringersi ad una semplice dichiarazione.

CAVALLOTTI. Rispondo brevissimo all'onorevole ministro.

Io non ho fatto questioni di trattati; ci sarebbe cattivo gusto a parlarne nel momento in cui appunto si discute di una pace che di trattati ne lacera e ne calpesta parecchi. Io ho fatto questione d'interessi, e fra questi interessi ho messo l'amicizia dell'Austria. A che patto ottenerla? L'onorevole ministro degli esteri è imbarazzato a dirmelo, perchè trovo nella sua risposta una flagrante contraddizione in termini.

Ebbene io piglio atto di questa contraddizione in termini, perchè nella sua risposta è la parte che mi soddisfa di più. (*ilarità*)

Io, naturalmente, nelle sue parole mi piglio quelle che mi convengono.

Egli ha parlato del principio delle nazionalità, e del diritto storico che governa la nostra rivoluzione: ottime parole, onorevole ministro, io ne piglio atto molto volentieri, e per queste sole non insisto nell'interrogazione.

L'onorevole ministro degli esteri penserà poi più a suo agio, in che modo il principio delle nazionalità ed il diritto storico della nostra rivoluzione si sian fatta la strada attraverso altri trattati, che non erano meno sacri di quelli di cui l'onorevole ministro ha parlato. (*Bene! a sinistra*)

Io ricordo che trattati sacrosantissimi erano anche quelli del 1815, e noi viviamo, perchè anche su quelli ci siamo passati sopra. (*Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Tutti gli interpellanti, essendosi dichiarati soddisfatti (*Si ride*), od avendo almeno ritirate le interpellanze, meno l'onorevole Musolino, do lettura della risoluzione proposta da esso, ed inviata sin da ieri al banco della Presidenza.

Essa è del tenore seguente:

« La Camera confida che il Governo del Re, mettendosi di concerto coi Gabinetti della Gran Bretagna e dell'Austria-Ungheria, propugnerà una politica comune, nel Congresso che dovrà riunirsi, o direttamente presso le varie potenze segnatarie e garanti del trattato di Parigi del 1856 e della convenzione di Londra del 1871, adoperandosi efficacemente ad ottenere un componimento durevole, conforme agli interessi di tutte le nazioni; e ciò sulle seguenti basi:

« 1° Che siano mantenuti in tutto il loro rigore il trattato di Parigi del 1856 e la convenzione di Londra del 1871; il miglioramento delle condizioni dei cristiani d'Oriente, essendo ampiamente assicurato dalla costituzione ottomana; la quale, non solo concede un'assoluta eguaglianza di diritti civili e politici a tutti i cittadini, qualunque sia la loro razza, o religione; ma che, ritenendo come base del-